LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Calcio-mercato agli ultimi tre giorni mentre stanno per cominciare gli allenamenti per la prossima stagione

Per i calciatori le ferie stanno per finire. Mercoledì si chiude il mercato e immediatamente riprenderanno i lavori. Quest'anno il calcio ha fretta: il campionato avrà inizio a metà settembre, in anticipo. Lazio, Perugia e Milan aprono la serie dei raduni

L'Inter farà ancora un tentativo per avere Claudio Sala dal Toro?

E' difficile tuttavia che la società granata cambi idea - Potenziamenti di Perugia, Napoli, Bologna e Roma, consolidamenti per Torino e Juventus, senza novità, per ora, le due milanesi - Manfredonia il più conteso

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — Ultimi tre giorni al calciomercato per correre ai ripari, ritoccare la squadra e accontentarsi di quello che c'era. Ancora poche ufficialità dal mercato alle 20 le società di Lega Professionisti facevano i primi bilanci nei due giorni seguenti sarà la volta delle squadre minori, che mettono comunque a loro volta all'immissione di liquidi nel pozzo del calcio. Ieri ha cambiato maglia un altro dei «messicani», uno dei pochi ancora in circolazione sui campi, per niente disposto a finire dietro ad una scrivania come i Rivera. I Mazzola ed i Riva. Si tratta di «Bobo» Boninsegna che è stato ceduto dalla Juventus al Verona: oggi si avrà l'annuncio ufficiale. Dietro a Boninsegna c'era anche il Pescara ma forse si è mosso troppo tardi. L'attaccante vuole giocare vicino a casa: è nato e risiede a Mantova ed oramai è stanco di viaggiare. Oltretutto per premiarlo la Juventus gli ha concesso la lista gratuita.

Rischia invece di non trovare squadra (a meno che non si accontenti a sua volta della B) un altro ex grande della Nazionale, Fabio Capello, che il Milan non ha indicato nell'elenco dei convocati. Non rientra a quanto pare nei programmi di Giacomini.

Capello sarà ovviamente l'idea di iniziare la carriera di direttore sportivo ma non è detto che lasci il calcio giocato: in fin dei conti nel finale dell'ultimo campionato è stato uno dei pochi rossoneri a dare un contributo decisivo distinguendosi per lucidità e praticità.

Col passaggio di Rossi al Perugia, naturalmente, viene a mancare il nome più richiamo. Rimangono comunque altri nomi noti alcuni rischiano addirittura di restare disoccupati, a cominciare da Zoccolan per finire a Calloni e Morbon. Maselli (Bologna), Valente (Napoli) che non sono stati convocati ma inseriti nelle liste di trasferimento. Vediamo dunque di analizzare cos'è successo al calciomercato e cosa potrebbe ancora capitare.

SQUADRE POTENZIATE

Il potenziamento di Perugia, Napoli, Bologna e Roma, il consolidamento da parte di Juventus e Torino, la quasi immobilità di Milan e Inter rappresentano gli aspetti più interessanti, e destinati a fare discutere, della compravendite realizzate sinora.

Con Rossi, il Perugia viene ad assumere un aspetto rimarchevole non è più squadra che possa accontentarsi dei «miracoli», può puntare in alto. Con l'arrivo di Rossi sono aumentate subito le quotazioni del club umbro al punto che sul «mercato» delle amichevoli all'estero, ora il suo gettone è di 75 mila dollari, una sessantina di milioni. In attesa del rientro di Vannini, Castagner potrà utilizzare Casarsa interno e quindi schierare anche Calloni. La formazione si presenta così: Malta, Nappi, Ceccarini, Frosio, Della Martira Dal Fiume, Bagni, Butti, Rossi, Casarsa, Calloni. Con Vannini, Casarsa andrebbe all'ala e Calloni nelle riserve.

E' cambiato per due terzi anche il Napoli grazie a due «cavalli di ritorno» Speggiorin e Damiani e ad un centrocampo che potrebbe essere ulteriormente rinforzato qualora arrivi Agostinelli dalla Lazio. Questo per ora il probabile schieramento: Castellini, Bruscolotti, Tesser, Guidetti, Ferrario, Bellugi, Caso, Importa, Speggiorin, Filippi, Damiani. E' cambiata in meglio la Roma di Liedholm anche se è mancato l'acquisto di Dunga, l'elemento che avrebbe dato maggiore incisività all'attacco. Osservniamola assieme la nuova Roma: P. Conti, Maggiora, Rocca (?), Benetti, Peccenini (Spinosi), Santarini, B. Conti, Di Bartolomei, Pruzzo, Boni, Ancelotti. Infine il Bologna che, grazie all'avvento di Fabbretti e dei suoi milioni, ha potuto allestire una formazione di tutto rispetto. Almeno sulla carta. Eccola: Zinetti, Garuti, Sali, Perego, Bachlechner, Maselli, Villa, Dossena, Castronaro, Savoldi, Paris, Mastisti.

Inter e Milan, come si è detto, hanno comperato poco. Anzi più che altro hanno venduto. Frazzoli ha tentennato nel caso di Claudio Sala, ora si parla di un ripensamento, ma il Torino non è società da rimangiarsi la parola data. A meno che... L'Inter, dunque, si presenta con Bordon, Canuti, Baresi, Pasinato, Mozzini, Brio, Oriali, Marini, Altobelli, Beccalossi, Muraro. Non è quasi per il Milan: nessuna novità e forse un leggero ritocco in difesa: Albertosi, Minola (Collovati), Maldera, Da Vecchi, Collovati (Bet), Baresi, Antonelli, Bigon, Novellino, Buriani, Chiodi.

Ritocchi, come si diceva, per le torinesi, impegnati come sono i due allenatori a rinfrescare la facciata e a tonificarla. Il Torino sembra avere raggiunto i suoi obiettivi con un libero di classe come Carrera. Trapattoni deve mostrare alcuni ragazzi in gamba e risolvere il solito problema della punta. Ha molto materiale su cui lavorare.

Torino: Terraneo, Salvadori, Volpati (Vullo), P. Sala, Danova, Carrera, C. Sala, Pecci, Graziani, Zaccarelli, Pulici.

Juventus: Zoff, Cuccureddu, Cabrini, Tavola, Gentile (Brio), Cirea, Causio, Tardelli, Bettega, Prandelli, Fanna (Virdis).

Alcune non hanno cambiato una virgola. Pescara e Cagliari ad esempio, le altre, quasi tutte, molto poco.

QUELLO CHE RESTA

Cosa resta da scegliere alle ritardatarie? Manfredonia resta l'elemento più contteso. Appartenente la Fiorentina si accontenterà di Zagano, lo stopper del Lecce cresciuto nel vivaio della Juventus assieme a Paolino Rossi. In realtà, sta valutando la situazione. La Lazio non sembra più convinta che Manfredonia sia una delle pedine incedibili. Tanto è vero che il Napoli si è fatto sotto ed ha offerto per lo stopper sia Caso sia Bellugi più milioni.

A dire la verità nella trattativa figura anche Agostinelli. I bronchi che piace tanto a Vinicio e che potrebbe portare altra dinamica in un centrocampo affidato per ora a garretti di Guidetti e Filippi e all'estro di Importa. Dicono che Ferlaino sia disposto all'ultimo sacrificio: il bilancio del Napoli, nonostante gli acquisti recentissimi di Speggiorin e Damiani, è ancora in attivo, per cui potrebbe starci anche Manfredonia.

DOVE CACCIARO?

Sembra figurare nei quadri del Napoli, è uno degli elementi più promettenti del campionato, eppure l'altro giorno, il D.S. azzurro Vitali ha dichiarato: «Adesso non ci resta che vendere Caso oppure Vinicio». Un tempo, Caso piaceva all'Inter: era uno dei «piedi buoni», lo è ancora. Chissà che Vinicio non ci ha facendoci un pensierino.

CLAUDIO SALA

Si è detto e detto il Torino lo ha ritirato dal mercato dopo l'ultimo incontro, colloquio avvenuto tra Frazzoli, Mazzola, Traversa e Bonetto. L'indomani, interrotta la trattativa (700 milioni chiedeva il Torino, 450 ne offriva l'Inter), Berselini si è precipitato a Milano. Aveva chiesto a Frazzoli due uomini: un difensore (ed è arrivato Mozzini), più un centrocampista maturo, ricco di inventiva. L'elenco comprendeva Sala, Casarsa, D'Amico a poi qualcuno ha inserito Mascetti, ma pare che sia stato uno scherzo. D'Amico è stato bocciato dallo stesso Frazzoli per motivi non del tutto chiari: sembra che non gli piaccia il suo carattere. Frazzoli considera i suoi giocatori come altrettanti figli e non vuole tipi come il romano. Berselini invece lo prenderebbe: anzi ha precisato di non avere mai dichiarato che è un doppione di Beccalossi. «Ulisse» uno di qua e l'altro di là» ha spiegato. L'Inter, impossibilitata ad arrivare a Casarsa (il Perugia potrà cederlo soltanto ad ottobre, alla riapertura delle liste) potrebbe fare un ultimo tentativo per Claudio Sala ma, come si è detto, il Torino non è società da rimangiarsi la parola data al capitano e indirettamente ai tifosi granata.

CASAGRANDE

Fra i giocatori più interessanti delle neo promosse in A, c'è Casagrande, un centrocampista che in passato è servito al Torino in ben tre operazioni di mercato senza con questo potere indossare la maglia granata. Casagrande piace a molte squadre: l'avvocato Delogu ha ricevuto almeno cinque offerte «interessanti» ma difficilmente lo darà via. Riva lo considera una delle pedine determinanti in una squadra che non sembra disporre di un grosso bagaglio tecnico e che pertanto non può assolutamente privarsi dei pochi pezzi pregiati. A volte però nella frenesia del mercato si cambia idea anche i Cagliari potrebbe farlo.

MARTOZZI

L'ex granata, postosi in evidenza nella finale di Coppa Italia nelle file del Palermo contro la Juventus, potrebbe finire al Milan (vogliono fargli fare il marcatore) oppure al Napoli. La Lazio lo sentiva già suo ma poi, a quanto pare, ci fu un autentico «tradimento» e una storia complessa di telegrammi e di smentite. Ora il ragazzo sta per ritornare al Nord.

Giorgio Gandolfi

Cus Padova in A

Avendo pareggiato per 0-0 l'incontro di ritorno col Fernet Branca dopo aver vinto per 2-0 all'andata il Cus Padova si è conquistato la promozione nella serie A di hockey su prato.

Un «tiro incrociato» che riporta il Napoli tra le grandi squadre del campionato

Beppe Savoldi vecchio bomber

Beppe Savoldi, 32 anni suonati, ma non al punto da farlo uscire dal gran giro del calcio-mercato. Anzi appena si è ritatto il suo nome qualcuno testamente ha allungato le orecchie: così è tornato alle origini, in quella Bologna che lo lanciò clamorosamente nell'estate del 1975 al Napoli per la cifra per niente modica di 3 miliardi.

Anche in quella circostanza, il Napoli batte la concorrenza. Ferlaino si lavorò Conti, seppe cancellare le sue perplessità per un'operazione che rischiava di fare insorgere Bologna e che invece venne accolta con entusiasmo da una parte (Napoli) e con moderata rabbia dall'altra

Ora, a quattro anni esatti dal luglio che infiammò di discussioni l'Italia e alzò i prezzi del calcio-mercato, Beppe Savoldi ha fatto nuovamente parlare di sè anche se con termini più accettabili: il Bologna l'ha riavuto a casa per un quarto di quanto incassò allora. Anche i bombar risentono della svalutazione, specie se segnano meno. Nell'ultimo campionato nelle file del Napoli, in effetti, Savoldi ha perso la mira appena nove gol in trenta partite. Dicono però che non andasse d'accordo con Vinicio. Niente di più facile, non sarebbe il primo e non sarà neppure l'ultimo. A Bologna, ritroverà sicuramente l'atmosfera adatta per risorgere o semmai per concludere degnamente la carriera e dimostrare a «D ione» che anche lui sa farci nonostante la «vecchiaia».

Praticamente soltanto il Bologna si è interessato a Savoldi. Perani l'aveva inserito nell'elenco dei giocatori chiesti al nuovo presidente Fabbretti. I due sono amici di vecchia data, dieci anni fa giocavano assieme. Erano gli anni d'oro del Bologna nel '68-'69 Savoldi in 25 partite segnò 9 gol balzò a 15 nella stagione '70-'71, ma seppe ancora fare meglio due anni dopo con 17 reti in trenta partite.

A Napoli non è mai riuscito ad andare oltre il suo primato personale registrato in terra emiliana: in quattro stagioni ha realizzato comunque 55 gol. Praticamente al Napoli sono costati quasi 40 milioni ognuno. Per Napoli milionaria, sempre pronta a sognare per il calcio e i calciatori, possono anche bastare. Ora volevano sostituirlo con Rossi, ma non ci sono riusciti. Pazienza, con o senza Savoldi o Rossi. Napoli continua a sognare.

Speggiorin torna e promette gol

Walter Speggiorin, 27 anni, è ritornato pure lui al Napoli. E' uno che ha seguito quasi sempre con i contagocce, anche quando era con la maglia azzurra. Soltanto a destra e a sinistra, con tecnici che si confidavano: così è una punta o una mezza punta? Bel ragazzo da vedersi, anche buon atleta, ma i gol? Poi una stagione nel Perugia: dicono che sia stata la cura Castagner, fatto sta che il ragazzo ha colpito 8 bersagli in 18 partite. Incredibile: una coincidenza, affermavano. Speggiorin ha offerto la replica: 9 gol in 26 partite. Allora è diventato un bomber autentico. Manca la conferma: Napoli lo ha richiamato a casa appunto per questo. Vinicio voleva creare un tandem Rossi-Speggiorin si accontenterà di Damiani-Speggiorin.

Era in compropietà tra il Perugia e il Napoli: nella vertenza si è inserito il Milan. Ceduto mezzo Calloni al Perugia, aveva ottenuto la metà di Speggiorin: c'è stato il rischio che Ferlaino e Colombo andassero alle buste poi Milan si è fatto commuovere da 450 milioni e Speggiorin è tornato a Napoli. «Guaglione — gli ha detto Ferlaino — spero che inizi la seconda parte». E' quello che spera anche lui.

"Flipper" Damiani colpo di Ferlaino

Oscar Damiani detto «Flipper» dagli amici 29 anni, 17 gol nell'ultimo campionato di serie B. In gioventù lo chiamavano Gruviera, per via della sua origine svizzera e per via della sua straccianie. Ha giocato in grandi squadre, Inter, Vicenza, Napoli, Juventus e Genoa e quando sembrava avviato verso un onorevole pensionamento ha accettato in sede di cannonieri. Doveva soltanto provvisorio verso la porta avversaria con maggiore convinzione e non cercare continuamente uno scambio che pochi (se si eccettua il periodo juventino) gli restituivano

Fossati lo ha gettato in pasto al calciomercato e la concorrenza si è fatta subito spietata. Per averlo, Napoli e Roma hanno rischiato di litigare. E' intervenuto anche il Milan: ha girato al largo, andando addirittura a discuterne con Fossati sul suo yacht in alto mare. Colombo ha smosso per l'occasione anche Rivera: forse si è rivolto persino al convincente. Ma senza il discorso dei quattrini Fossati non è tipo da convincersi o intenerirsi di fronte alle chiacchiere di Rivera o alle ciance del campione d'Italia. Dentro ira, è il motto di Fossati, io non tratto. Rivera e Colombo sono stati riportati al molo amici come prima.

Da Napoli è arrivato l'ing Ferlaino, persona del dialogo squisito per Fossati, sembra parlare di 800 milioni: è stato come capitato in nonna di Beethoven. Dietro l'angolo c'era la Roma, già convinta di poter affidare Damiani alle cure di Liedholm e di rinsaltiare così il tandem con Pruzzo. Assieme al bomber, Damiani aveva segnato 18 gol in due stagioni: quasi quanti ne ha fatti quest'anno da solo. Ferlaino è napoletano, quindi pratico, attrattato nato: ha chiacchierato con Fossati dieci minuti, gli ha detto «Compare, metti la firma». Sentendo il suono degli 800 milioni, Fossati ha firmato ad occhi chiusi. Dicono che annusi i soldi come Paperino dei Paperoni.

Damiani, 29 anni, torna dunque a Napoli dove lo spedirono al Nord senza tanti complimenti trovando una «vecchia signora» pronta ad adottarlo e a fargli conoscere la strada della gloria. Damiani non è più quello di allora: gioca per dipinto, segna per diletto, vorrebbe rinfrescare il ricordo di quei giorni passati da campione d'Italia (1974-'75) con la Juventus. A Napoli, gli hanno detto, tutto è possibile

g. g.

Grave incidente d'auto per il portiere del Bayern

Sepp Maier ferito carriera finita?

MONACO — Sepp Maier, il portiere portiere della nazionale di calcio tedesco e capitano del Bayern di Monaco, è rimasto ferito in un incidente stradale avvenuto nella notte tra sabato e domenica sull'autostrada che corre ad est di Monaco.

Perduto il controllo della sua auto, Maier si è scontrato con altre due vetture che sopraggiungevano dalle direzione opposta. Nell'urto l'atleta ha riportato un trauma cranico ed alcune fratture. Insieme a Maier sono state ricoverate due donne che viaggiavano sull'altra vettura. Entrambe versano in gravi condizioni.

Negli ambienti della polizia non si hanno commenti su voci secondo cui il portiere della nazionale sarebbe sospettato di guida in stato di ubriachezza. L'anno scorso gli era stata ritirata la patente proprio per questo motivo. In seguito ad un grave incidente che, però, non aveva provocato danni a persone.

Non si sa fino a che punto la carriera del calciatore tedesco rischierà compromessa da questo incidente: i medici si sono rifiutati di emettere una prognosi e si sa soltanto che Maier ha riportato una commozione cerebrale e altre ferite.

Se Maier dovesse dare l'addio al calcio, la Germania Occidentale perderebbe uno dei più grandi calciatori — se non il più grande — che ha espresso negli ultimi anni. Maier detiene il record della presenza nella nazionale tedesca: con 100 partite, ed è il giocatore che ha disputato il maggior numero di incontri (470) nella storia del campionato tedesco.

NOTIZIE FLASH

Leroy Jones per k.o.

Il peso massimo americano Leroy Jones ha proseguito la marcia di avvicinamento alle migliori posizioni delle classifiche mondiali mettendo k.o. in quattro riprese, sul ring di Denver, il connazionale James Beattie, dopo averlo atterrato ben cinque volte

Vince Martinese

Il marchigiano Giuseppe Martinese, sul ring di Fabriano, si è confermato campione d'Italia dei pesi superleggeri battendo ai punti lo sfidante Luciano Navarra

Alì da baraccone

Mohammed Alì continua le sue esibizioni da baraccone. A Denver l'ex campione del mondo dei pesi massimi si è esibito in otto riprese contro Lyle Alzado, giocatore professionista di football americano. Lo spettacolo è stato decisamente mediocre, tuttavia erano presenti almeno 20 mila persone

Europei di vela

L'italiano Merola si è classificato al quarto posto nella terza prova del campionato europeo di vela classe Lightning, ad Helsinki, vinta dal finlandese Pentti Puuperaar. A Denia, in Spagna, il titolo europeo, classe 470, è stato vinto dall'israeliano Shimson Brockman

Cina ammessa alla Fita

La Cina è stata ammessa oggi — in coabitazione con Taiwan — a far parte della federazione internazionale di tiro con l'arco (Fita). Difficilmente comunque, come ha notato il presidente della Fita, l'italiano Francesco Roscone, le autorità sportive cinesi accetteranno di convivere con Taiwan

Ai Giochi Panamericani di atletica leggera

Per gli Stati Uniti 52 medaglie

SAN JUAN — Sammai ce ne fosse stato bisogno gli Stati Uniti hanno ribadito una volta di più la loro superiorità nelle gare di atletica leggera in questa sesta edizione dei Giochi Panamericani in corso a San Juan di Portorico.

La squadra Usa rabatta ha conquistato altre cinque medaglie d'oro, quattro nelle staffette e una nel 1500 metri con Don Page che ha corso la distanza in 3'40 5. Il bilancio degli Stati Uniti nell'atletica leggera, al trar delle somme, è dunque quanto mai positivo: 52 le medaglie conquistate (25 d'oro, 16 d'argento, 11 di bronzo) contro le 25 di Cuba (6 10 9) al secondo posto nella classifica a squadre, e le 18 del Canada, terzo (3 3 12).

Tuttavia a produrre un incrinatura di delusione nella squadra statunitense ci sono le due sconfitte subite nella maratona e nel salto con l'asta, gare vinte rispettivamente dal cubano Radames Gonzalez (2 ore 24'9) e dal canadese Bruce Simpson, anche se con una misura del tutto modesta (m. 5.15).

Come sempre la maratona è stata la gara più spettacolare tra quelle di atletica leggera. Alle difficoltà e alla durezza che caratterizzano questa corsa, nell'occasione si è aggiunto anche un caldo umido, infernale (circa 40 gradi) che ha troncato gambe e respiro ai venti partecipanti.

Lo statunitense Tom Fleming, uno dei favoriti, ha stabilito nel primo giro il miglior tempo lungo il percorso di 14 km, tracciati nel cuore della città vecchia (da ripetersi tre volte), ha ha subito pagato caro il suo sforzo scomparendo nelle retrove della corsa.

Il cubano Gonzalez ha vinto con oltre un minuto di vantaggio sul colombiano Barbosa (classificatosi al secondo posto in 2' ore 24 44", davanti al canadese Richard Hughson che ha conquistato la medaglia di bronzo con il tempo di 2 ore 25 34

Come era nelle previsioni, i cubani hanno invece dominato nel torneo di pugilato, ma la loro superiorità non è stata così schiacciante come nel passato: hanno vinto cinque delle undici medaglie d'oro in palio, lasciandone quattro ai pugili statunitensi e due ai portoricani.

Teofilo Stevenson, l'atleta più rappresentativo della squadra cubana, ha ancora una volta imposto la legge del pugilato ai massimi ed è arrivato all'oro, liquidando i tre avversari che gli sono stati opposti.

Paolino Pulici e Bruno Giordano parlano del collega-rivale

Quanto vale il Perugia con Paolo Rossi?

Per il granata la squadra umbra sarà fortissima, per il laziale «Pablito potrebbe non bastare»

DAL NOSTRO INVIATO

SANREMO — Il trasferimento di Paolo Rossi al Perugia continua a tenere banco nei discorsi di calcio. Il «mercato» corre verso la chiusura ma sembra ancora in difficoltà, c'è chi pensa al Napoli composto con la grande, c'è chi teme che il Milan non sia in grado di ripetere la brillante stagione scorsa, e c'è anche — e forse con ragione — chi si augura un colpo finale della Juventus, certamente forte, ma ancora incompleta. Si parla di tutto: questo, ma la domanda principale è una sola: cosa vale il Perugia con Speggiorin in mano e con Paolo Rossi in più? Certamente la squadra più pericolosa ma esistono anche i dubbiosi, i meno ottimisti, perché non ci sentiamo di parlare di pessimisti.

Rossi è un attaccante con virtù tecniche indiscutibili, con una intelligenza fuori del comune. Ha scatto e intuizione, sa adattarsi al gioco di compagni egualmente intelligenti e perspicaci. Forse non ha il tiro forte, ma ha il tiro «piazzato», quel tiro che manda a vuoto anche i migliori portieri. Non parliamo di potenza: perché Rossi è tutto meno che potente. Quanto vale il Perugia con Rossi e Speggiorin (sette e tanta sia) in meno? Sentiamo Paolo Pulici, un concorrente: e sentiamo anche Giordano, un altro avversario di Paolino, forse il più interessato nella lotta per la classifica dei cannonieri. Giordano è sozzuno nella risposta. Forse c'è la determinazione di un carattere forte, certo si nota anche un poi di malizia. Dice Bruno Giordano: «Rossi è forte, e completa un Perugia già forte. Ma io non sono certo che la squadra umbra debba recitare la parte della protagonista. Mi domando: Può il Perugia ripetere il campionato miracolo dello scorso anno?". Una inferà annata senza sconfitte non può ripetersi. Forse con Rossi potrebbe vincere di più, certo anche con Rossi potrebbe perdere qualche gara». Giordano continua: «Incluso in una squadra che non ha ancora vinto niente, io sono abituato a fare la parte del leone. L'inizio retrogrado del Vicenza lo dimostra. O gira la squadra, o finirà da sola, non farà grande il Perugia». Nelle frasi del laziale c'è un po' di cattiveria.

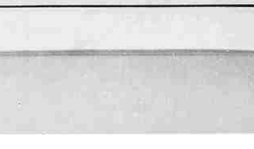
Paolino Pulici è più tranquillo. Lo incontriamo a Sanremo mentre consuma gli ultimi spiccioli di ferie. Non fa sport come i suoi colleghi, non gioca al tennis. Ci tiene a guarire da un nuovo infortunio che gli ha un po' intristito l'estate. Di Rossi al Perugia parla volentieri: «E' un trasferimento che non mi aspettavo. Lo vedevo al Milan, forse alla Juventus o meglio ancora al Napoli, non al Perugia. Con Rossi il Perugia diventa di colpo la squadra da battere. Era già forte lo scorso anno. Se ricupera Vannini, diventa la più forte. E' la prima provincia ad assumere il ruolo di protagonista. Parlo di squadre italiane naturalmente».

La nostra domanda lo impegna un po': e il Torino? Paolino Pulici non rifiuta l'argomento. «Se Sala non andrà all'Inter, e se non incontrerà ogni domenica una nuova sfortuna come è successo lo scorso anno, penso che il Torino sia competitivo anche con il Perugia potenziato da Paolo Rossi. Giudico anzi il Torino più completo. Con Volpati abbiamo il terzino fluidificante che ci mancava. Con Carrera abbiamo un libero giovane e intelligente. All'attacco non credo che il Torino sia inferiore a nessuno. Sarà un bel duello, ma in testa sta classifica ci saremo anche noi. E chissà come finirà! Prevedo un duel campionato».

Bruno Giordano e Paolo Pulici sono due concorrenti diretti del «Pablito nazionale». La pensano diversamente, ma tutti e due giudicano che il Perugia abbia fatto un buon affare. E, stono le premesse per un campionato competitivo ad alto livello. Non c'è, almeno sulla carta, una squadra guida. Partono in quattro o cinque con eguali possibilità. Forse vincerà la più fortunata, e la meno sfortunata. Sarà interessante.

Giulio Accatino

Le maglie dei campioni di F. 1



in esclusiva da:
POLE POSITION - C. Francia 77, Cascine Vica, tel. 9532963

Per il prestito di Rossi

Farina-D'Attoma questo il contratto

MILANO — Il prestito di Paolo Rossi per un anno al Perugia, prestito rinnovabile nella prossima stagione (ma non è detto che avvenga automaticamente), era la soluzione inevitabile dopo un «giallo calcistico» che ha movimentato il mercato di luglio. Farina e D'Attoma si sono pubblicamente impegnati in un contratto che nel rispetto dei regolamenti federali prevede il prestito di Rossi per una stagione. Come è noto, contratti biennali sia a livello di giocatori che di allenatore non sono accettati. Perugia e Lanerossi sono d'accordo sulla parola di rinnovare il prestito, ma molto dipenderà dal ritorno o meno della squadra veneta in Serie A. In questo caso il Lanerossi si riprenderebbe il suo attaccante. In pratica Farina non ha venduto Rossi ma l'ha semplicemente affittato: era l'unica soluzione possibile in quanto, cedendo anche la metà comproprietà (cosa cui erano disposte Lazio, Roma e la stessa Udinese) le proprietà del Milan risalivano a molti mesi prima, quando Colombo temeva di non vincere lo scudetto) automaticamente Farina non sarebbe stato più il padrone assoluto di Rossi.

Così si spiega il suo lungo tergiversare: ogni volta che qualcuno gli ha fatto delle proposte Farina non ha mai replicato con le sue richieste. Si è limitato a ringraziare e a rispondere, come nel caso Belfanti: «Vi darò una risposta».

A questo punto abbiamo l'impressione che anche Ferlaino e il Napoli siano caduti nella trappola di Farina quasi era già d'accordo con Rossi, sapeva quali erano le cifre in ballo, ma non ha accettato di andare; quindi in Lazio l'offerta minore pur di non perdere il suo giocattolo, sperando prima o poi di prendersi la rivincita sulla Juventus.

g. gand.